> Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.
> — *Colossesi 3:2*

Libro: Nuovo Testamento / Colossesi
Argomenti: mente, cielo, mondo

Interpretazione:
La Lettera ai Colossesi fu scritta dall'apostolo *Paolo* alla chiesa di Colossi, una città della Frigia, in Asia Minore. I cristiani di questa comunità subivano pressioni da parte di ebrei legalisti e filosofi che mettevano in discussione la loro fede. Paolo scrisse per rafforzare la loro fede e la loro conoscenza *di Gesù Cristo*, e per incoraggiarli a condurre una vita pratica coerente con tale fede. In questo versetto, l'apostolo li esorta a concentrarsi sull'eterno piuttosto che sul temporale.

L'invito di Paolo a concentrarsi sulle cose di lassù, anziché su quelle terrene, è fondamentale per la nostra vita cristiana; ci aiuta a percorrere il cammino della fede e a evitare di cedere alle tentazioni quotidiane. L'apostolo ci ricorda che esistono realtà eterne e più importanti che dobbiamo mantenere al centro della nostra vita. Il termine *"terra"* si riferisce a tutto ciò che è temporale, materiale ed effimero, comprese le preoccupazioni personali, il denaro, la fama, il lusso e le relazioni superficiali. Al contrario, le *"cose ??di lassù"* si riferiscono alle verità spirituali, eterne e trascendenti che danno senso alla nostra esistenza e sono fondamentali per la nostra vita.

Se ci concentriamo costantemente sulle cose terrene, rischiamo di perdere di vista ciò che conta davvero e fatichiamo a distinguere l'essenziale dal futile, esponendoci a tentazioni, ira e decisioni sbagliate. Se invece la nostra mente è rivolta alle cose celesti, acquisiamo una visione più chiara di ciò che è importante e siamo in grado di compiere scelte più sagge e gioiose.

*A. T. Robertson scrive: "La vita cristiana significa che il cristiano cerca le cose celesti e pensa alle cose celesti. I suoi piedi calpestano la terra, ma la sua testa è tra le stelle. Egli vive sulla terra come cittadino del cielo" (Robertson, *Intellectuals*, p. 149).*

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Perchè molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere, aumenta il dolore.
>
> *— Ecclesiaste 1:18*

Libro: Antico Testamento / Ecclesiaste
Argomenti: mente, tristezza, saggezza, preoccupazione

Interpretazione:
Ecclesiaste 1:18 parla delle conseguenze negative che possono derivare dall'acquisizione di una quantità eccessiva di conoscenza. Nel contesto di questo libro biblico, l'autore (presumibilmente il re *Salomone*) riflette sulla vanità della vita e sulle cose che spesso assorbono il nostro tempo e le nostre energie. Sebbene Salomone fosse uno degli uomini più saggi del suo tempo — avendo condotto ricerche approfondite e accumulato una vasta conoscenza — si rese conto che ciò non alleviava le sue sofferenze né le sue difficoltà.

Perché la saggezza può causare sofferenza?

Dunque, perché la saggezza può portare alla sofferenza? Una possibile spiegazione è che, man mano che una persona diventa più saggia, può rendersi conto di quanto in realtà non sappia. Ciò può generare un senso di impotenza o frustrazione, poiché il desiderio di apprendere di più si scontra con i limiti intrinseci della capacità umana di acquisire conoscenza.

D'altro canto, la saggezza può anche mettere in luce verità scomode o gli aspetti negativi della vita. Una volta comprese tali verità, una persona può provare maggiore ansia o tristezza, percependo le difficoltà del mondo che prima le erano sfuggite.

———
Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza.
>
> *— Giacomo 3:13*

Libro: Nuovo Testamento / Giacomo
Argomenti: mente, umiltà, vita, saggezza

Interpretazione:
Ogni giorno, il mondo ci offre svariati modi per dimostrare la nostra sapienza e il nostro discernimento. Dai sistemi educativi ai social media e alla televisione, ci viene costantemente detto che esistono modi specifici per essere saggi e comprendere la vita. Ma cosa dice la Bibbia riguardo alla vera sapienza?

Chi è saggio e accorto?

Il versetto di *Giacomo 3:13* si apre con questa domanda retorica, che interpella chiunque la legga. Il concetto fondamentale è che, sebbene la vera sapienza sia rara, essa si riconosce dal modo in cui viviamo.

Buona condotta e saggia mitezza

La seconda parte del versetto stabilisce un criterio importante per riconoscere la vera sapienza: *la buona condotta e la saggia mitezza*. Qui *Giacomo* ci ricorda che le parole e gli insegnamenti risultano incompleti se non si traducono in azioni coerenti con ciò che viene predicato.

Applicazione nella nostra vita

Per i cristiani, la sapienza e il discernimento dovrebbero essere elementi fondamentali della vita. La buona condotta e la saggia mitezza sono due frutti chiave che testimoniano la nostra autentica sapienza. È importante ricordare che queste qualità devono andare di pari passo: una buona condotta priva di saggia mitezza può apparire ipocrita, mentre la mitezza senza una buona condotta rischia di essere inefficace.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici.
> — *Marco 12:33*

Libro: Nuovo Testamento / Marco
Argomenti: mente, cuore, amore, prossimo, sacrificio, forza

Interpretazione:

In questo versetto biblico, *Gesù* ci insegna l'importanza di amare il prossimo come noi stessi. Secondo Gesù, ciò è più importante di qualsiasi sacrificio o olocausto che potremmo offrire in nome della fede. Il comandamento di amare il prossimo come se stessi è un tema ricorrente nella Bibbia e la sua importanza trova riscontro in diversi passi, come *Levitico 19:18* e *Matteo 22:39*. In *Marco 12:33*, *Gesù* ribadisce questo comandamento e ci invita a viverlo con tutto il nostro essere.

Come possiamo mettere in pratica questo comandamento nella vita di tutti i giorni?

Amare il prossimo come se stessi non è facile, ma Gesù ci è di esempio. Egli ha dedicato gran parte del Suo ministero ad aiutare i bisognosi, a guarire i malati e a sfamare gli affamati. Questo comandamento può essere attuato in vari modi. Possiamo iniziare trattando gli altri con rispetto e dignità, a prescindere dalla loro provenienza, razza, genere o credo. Dobbiamo essere pronti ad aiutare chi è nel bisogno, mostrando compassione e gentilezza.

Possiamo anche mettere in pratica l'empatia, trattando gli altri come vorremmo essere trattati noi in una situazione analoga. Dovremmo prestare attenzione alle difficoltà che gli altri affrontano e cercare modi per aiutarli a superarle.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*